

L'Ancora Magazine

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE «L'ANCORA ONLUS»

Sede Legale: Via M. Faliero n.97 – 37138 Verona – www.fondazioneilancora.org

Anno 8 - Numero 33 – Luglio/Settembre 2013



La notizia dell'incontro di don Renzo con Papa Francesco, che apre questo numero del giornalino, non è di certo nuova; la consegna dell'auto d'epoca R4 è un fatto strettamente privato che si voleva e che doveva rimanere tale, un gesto simbolico nato dal cuore di don Renzo che, in piena condivisione anche con i suoi collaboratori, si sente in totale sintonia con il Papa, proprio per le sue scelte e per i suoi richiami alla povertà, all'essenzialità e all'attenzione agli ultimi.

Da qui è scaturito l'incontro con il Santo

Padre, che doveva essere solo ed esclusivamente una visita privata per condividere un cammino di carità lungo trent'anni, e per ricevere da Lui suggerimenti, correzioni, conferme e benedizioni.

Il dono dell'auto doveva essere soltanto il gesto simbolico di un semplice prete che, come tantissimi altri sparsi nel mondo, ha scelto e cercato di essere coerente con la povertà evangelica, prediligendo l'attenzione alle persone piuttosto che l'attenzione alle cose.

(segue a pagina 2)

(segue dalla pagina precedente) Invece la notizia, non si sa come e spesso in modo anche distorto, ha fatto velocemente il giro del mondo. Noi crediamo che ciò che debba veramente fare notizia non sia tanto né il dono dell'auto, né il Santo Padre che vi sale sopra, bensì il lavoro silenzioso di tanti uomini e donne, consacrati e laici, che, sparsi per il mondo, nella totale invisibilità, per amore di Gesù Cristo scelgono di spendersi quotidianamente per il prossimo e per una società migliore. Di

questo l'auto è il simbolo.

In queste pagine non ci spenderemo quindi per narrarvi come sono andati i fatti, tenteremo invece di leggere nel senso più profondo questo gesto, condividendo con tutti voi, amici e conoscenti, con chi era presente, con chi attendeva ai cancelli della gendarmeria vaticana e con chi, infine, aspettava a casa il ritorno da Roma di don Renzo, la ricchezza interiore dell'incontro avuto con Sua Santità.

Diario di un'auto che va in Vaticano

Il racconto del lungo viaggio della R4 che parte da molto lontano...

Ho scelto di scrivere quest'articolo, anche se renitente e pur mantenendo quell'anonimato che da sempre è caratteristica di questo giornalino, per condividere fatti di cui sono stata testimone e di cui nessuno ancora ha scritto: perché, in fondo, al di là di tutte le parole che sinora sono state spese, ciò che veramente a noi interessa è condividere il cammino che, insieme, stiamo facendo e, soprattutto, leggerlo con il cuore, pensando che lassù Qualcuno ci ama sul serio e quotidianamente ci conduce, attraverso gioie e dolori, scelte e fatiche, lungo una Strada che non possiamo conoscere, ma che giorno per giorno ci viene svelata, quel tanto che basta per capire dove e come proseguire.

Conosco don Renzo da una vita, quasi tutta la mia vita, e ricordo benissimo la sua prima parrocchia al Saval, perché è stata anche la mia parrocchia. Lui, giovane sacerdote vulcanico con tanti problemi della sua gente da affrontare e risolvere, nelle persone, nei



laici, ha sempre creduto: così, attorno alle tante attività nate per dare una (segue a pagina 3)

risposta a problemi concreti, si sono sviluppate anche relazioni autentiche, amicizie profonde, legami di cui è impossibile descrivere la grandezza, perché per capirli vanno solo vissuti.

Ho un chiaro ricordo dell'auto R4 targata VR779684: vederla in giro per le vie del quartiere infondeva sicurezza, significava che lui c'era, il prete, quello che sapeva accoglierti, quello che non amava i cancelli perché simboleggiavano la chiusura, mentre lui desiderava invece che la Chiesa e le opere parrocchiali fossero un luogo accessibile a tutti, quello che magari aveva sempre qualcosa di nuovo da darti da fare, con l'unico obiettivo però di farti scoprire il Vangelo vivendolo, sperimentandolo a stretto contatto con tutte quelle "periferie" di cui spesso Papa Francesco parla.

Quante persone, quanti giovani, ora adulti, ho visto cambiare, crescere, fare scoperta di un'interiorità nuova, di un senso più pieno della vita grazie a queste "proposte audaci"! E come non ricordare il divertimento dei bambini del Centro L'Ancora quando salivano sulla R4?! Perché saltare sui dossi con quell'auto era meglio che andare sulle giostre del Luna Park! Ma la cara auto bianca, fedele compagna di don Renzo e simbolo della sua semplicità indomabile, ha visto e frequentato anche le vette valdostane, méta dei tanti campi estivi, e i luoghi più sperduti dell'Umbria, terra del poverello d'Assisi. È stata accompagnatrice fedele in tanti suoi battesimi, matrimoni e funerali; è stata il simbolo dell'essenzialità vissuta nelle periferie di ogni tipo.

Per una serie di circostanze fortuite mi sono vista incaricata di una importantissima missione: far entrare l'auto nello Stato del Vaticano, con poco



tempo a disposizione e facendo da guida, per le trafficate vie di Roma, sul carroattrezzi, al bravo meccanico Stefano, con l'aiuto di una semplice cartina stampata da GoogleMaps e di un passato da Scout che ha avuto la fortuna di non perdersi mai in nessun posto.

Per la verità raggiungere Piazza San Pietro è stato abbastanza facile: ciò che non si era previsto, invece, era che sabato 7 settembre ci sarebbe stata la veglia di preghiera per la pace in Siria, pertanto la via laterale che avremmo dovuto percorrere al nostro arrivo era già stata chiusa. Fermato il carroattrezzi (sul quale non solo c'era la R4, ma c'erano anche due dei

(segue a pagina 4)

(segue a pagina 3) tre figli di Stefano) davanti a Piazza San Pietro, ci siamo quindi rivolti ad uno dei vigili che bloccavano il traffico: - Dobbiamo portare quest'auto a Papa Francesco – abbiamo detto con semplicità e naturalezza, come se fosse la cosa più normale del mondo che il Papa ricevesse simili regali. Il vigile, senza chiederci nulla, senza sollevare obiezioni, ci ha fatti passare subito per la via chiusa, raccomandandoci solo di fare attenzione ai pedoni: sembrava che sapessero del nostro arrivo mentre, in realtà, solo il Papa ed il suo segretario erano a conoscenza della cosa! Insomma, in quegli istanti ho avuto proprio la sensazione che la R4 dovesse a tutti i costi entrare in Vaticano. Giunti alla gendarmeria, dopo brevi controlli, la cara e

inedita “papamobile” era nella sua nuova casa, la Città del Vaticano: la missione era stata compiuta!

A distanza di giorni mi rendo conto che, inconsapevolmente, ho contribuito assieme a Stefano a creare un piccolo e importante tassello di un'incredibile avvenimento: ringrazio quindi Dio di essersi servito di me, umile e povera persona, come di tanti altri, per segnare la storia con un fatto che verrà di sicuro ricordato da tutti. E ancora una volta si è rafforzata in me l'idea che altro non siamo che semplici strumenti nelle mani di Dio: quando ci affidiamo a Lui e operiamo non per i nostri fini personali, per sentirci lodare o ringraziare, ma unicamente per il Suo Amore, gli effetti che nasceranno potranno essere soltanto frutti di bene.



L'udienza privata con Papa Francesco: tanta emozione ma soprattutto tanta condivisione

I punti salienti del colloquio avuto col Santo Padre, un uomo di profonda Fede che sa ascoltare tutti

Quello che di Papa Francesco colpisce immediatamente sono i modi estremamente semplici ed affabili, la capacità di saper ascoltare e relazionarsi con tutti, la grande modestia frutto di una profonda Fede: un uomo autentico nelle maniere, nei gesti e nelle parole. Traspone chiaramente che il suo è stato un cammino di Fede maturato in mezzo alla gente, di cui comprende i problemi e le difficoltà vivendole come in prima persona, e a cui interessa prima di tutto portare il messaggio cristiano di speranza e misericordia. Desidera essere umile e non protagonista, Papa Francesco, così come traspare anche da un discorso proferito ai sacerdoti romani una settimana dopo la nostra udienza: "Io mi sento prete, davvero. Io mi sento prete, sacerdote, davvero, vescovo... Mi sento così, no? E ringrazio il Signore per questo. Avrei paura - ha aggiunto - di sentirmi un po' più importante. Quello sì: ho paura di quello, perché il diavolo è furbo, è furbo, e ti fa sentire che adesso tu hai potere, che tu puoi fare quello, che tu puoi fare quell'altro... ma sempre ci gira, ci gira...".

Papa Francesco ha ascoltato con molto interesse ed attenzione quanto presentato da don Renzo: la sua storia sacerdotale vissuta in mezzo alla gente e nelle periferie, le sue scelte a volte



ardite e controcorrente, come l'aver distaccato il denaro da tutte le prestazioni di culto senza che per questo alla parrocchia, in venticinque anni, sia mancato mai nulla, anzi! E il Papa ha confermato che questo è buono, perché la Grazia di Dio non si paga! Lui stesso ha assicurato che il Signore è buono, è generoso, e da di più di quello che si chiede, soprattutto quando si compiono scelte di questo tipo. Sempre nel discorso proferito ai sacerdoti romani una settimana dopo la nostra udienza, il Papa ha criticato severamente chi, in una parrocchia, è più preoccupato a chiedere

(segue a pagina 6)

soldi per un certificato che del sacramento e così "allontano la gente". "Serve, invece, l'accoglienza cordiale: che chi viene in chiesa si senta a casa sua. Si senta bene. Che non senta che è sfruttato. **Un prete, una volta, non della mia diocesi, di un'altra diocesi - ha raccontato il Papa - mi diceva: - Ma io non faccio pagare niente, neppure le intenzioni delle Messe. Ho lì una scatola, e loro lasciano lì quello che vogliono.** Ma, Padre: ho quasi il doppio di quello che avevo prima! - Perché la gente è generosa, e **Dio benedice queste cose.** Se, invece, la gente vede che c'è un interesse economico allora si allontana".

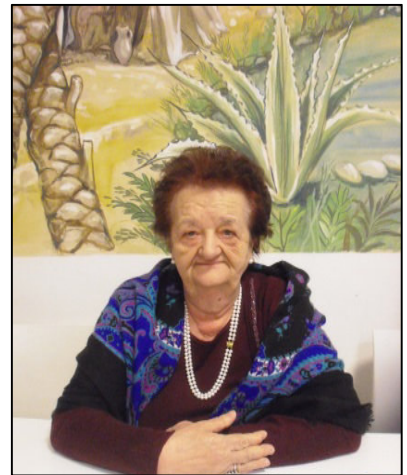
Papa Francesco ha anche lodato l'iniziativa del "PrimoLavoro per i Giovani", affermando che darà una rendita grande, in termini umani; ha concluso quindi l'udienza affermando che Dio è bello e desidera che tutti rimangano sulla strada della Verità, della Bontà e della Bellezza: con questo consiglio semplice il Papa ci ha offerto uno strumento importantissimo per discernere il nostro cammino, personale e comunitario. Prima di uscire dalla sala il Santo Padre, a riprova della sua grande, grandissima umiltà, ci ha ringraziati tutti per la visita: **GRAZIE A LEI, DI CUORE, SANTITÀ!**



Prosegue la nuova rubrica, intitolata "L'intervista", che questa volta ci porterà a conoscere meglio alcune nonne che abitano nella Casa Famiglia "L'Oasi Gina ed Enrico" di Settimo di Pescantina.

Anna, Lei è stata una delle "pioniere" de L'Oasi... Cosa ci racconta di se stessa e di questa casa dove adesso abita?

«Sono nata a Bussolengo ed ho lavorato per ventidue anni come infermiera all'ospedale Orlandi. Quando mio marito è mancato, dopo sei anni vissuti in solitudine mi sono trasferita a L'Oasi ed è stato come ritrovarmi in una grande famiglia, circondata da persone che mi vogliono bene.»



Ci descrive un ricordo della sua infanzia e un episodio molto importante della sua vita?

«Ricordo che nella mia famiglia, dopo la guerra, non c'erano molti soldi quindi la mamma, per festeggiare i compleanni, faceva la torta e raccoglieva un mazzo di fiori: oltre a questi due regali, il terzo consisteva nel fatto che in quel giorno il festeggiato era esente dai lavori di casa. Invece un giorno che ricordo con molta emozione è quello della Prima Comunione dei miei adorati nipoti Michele ed Erika»

Quale messaggio vuole dare alle nuove generazioni?

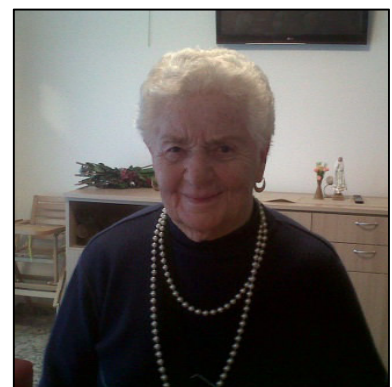
«Auguro a tutti i giovani di non perdere la fiducia nel futuro e di non dimenticarsi mai dell'amore di Dio.»

Vittoria, Lei è una bella e giovanile signora. Cosa ci racconta di se stessa?

«Sono nata a Lazise e nella mia vita ho sempre lavorato a servizio prima nei campi e poi nelle famiglie.»

Ci descrive un ricordo della sua infanzia e un episodio molto importante della sua vita?

«Ricordo che eravamo una famiglia numerosa e che per andare a scuola facevamo molti chilometri a piedi. La gioia più grande della mia vita è stata invece la nascita di mio figlio, perché mi avevano detto che non potevo averne.»



Un messaggio ai giovani e due parole su "L'Oasi" dove lei vive...

«Ai giovani voglio dire che non dimentichino le loro radici e di avere rispetto per i genitori. De L'Oasi dico che in questo posto sono felice: ad un certo punto della mia vita sono rimasta sola ed ho quindi deciso di trasferirmi qui, dove ho trovato l'accoglienza di una grande famiglia e dove mi sento benvoluta.»

Trovate on-line, al link www.fondazioneancora.org/avvisi.shtml, gli avvisi sulle attività della Fondazione «L'Ancora ONLUS» sempre aggiornati.

UOVA FRESCHE CHE SOSTENGONO UN... "IRIS"

I ragazzi della Casa Famiglia "Iris" di Marzana hanno recentemente inaugurato un progetto di autofinanziamento che li vede impegnati nel prendersi cura di tante belle galline da uova: il frutto delle loro premure e fatiche, appunto uova fresche e biologiche, sono reperibili direttamente all'Orto Botanico di Marzana oppure presso le Case Famiglia "Il Fiordaliso" di Verona e "L'Oasi" di Settimo: le donazioni ricevute sosterranno concretamente i ragazzi che vivono nella Casa.

CONGRATULAZIONI...

A Lucia de "Il Tempo per la Famiglia" che è diventata mamma del piccolo Elia e a Laura e Gianpaolo de "Il Fiordaliso", che sono diventati nonni; ad Antonella e Nicola de "L'Oasi", nonni da qualche giorno della piccola Sofia.

Fotonotizia

Alcune immagini della tradizionale processione e Santa Messa in memoria di mamma Gina e papà Enrico, svoltasi sabato 21 settembre.

